

Fu la prima donna a capo dei servizi inglesi. Ora in pensione, Stella Rimington ricorda

«I miei anni da regina delle spie»

Il calvario di un capo dei servizi segreti: Stella Rimington, nominata nel 1992 alla testa degli M15 e ora in pensione, descrive per la prima volta il coro dei pregiudizi e le difficoltà seguite alla sua nomina. Articoli dal tono scandalistico sui giornali, ostilità da parte dei vicini di casa, il sospetto, negli ambienti più quotati, che lei fosse a conoscenza della vita privata di ciascuno, personalità comprese. Così a una cena: «La signora conosce il nome di tutte le mie amanti...»



Stella Rimington
Nella foto piccola
l'ex capo
dei servizi segreti
altavolo
di lavoro

LONDRA La vita di un capo dei servizi segreti non è certo facile, figurarsi poi la valanga di difficoltà se si tratta di una donna. Indiscrezioni sulla vita privata, voltafaccia dei vicini, la noiea di essere al corrente non di segreti ma di pettegolezzi hanno infelicitato gli anni di lavoro di Stella Rimington che nel 1992 è diventata la prima donna alla testa degli M15, i servizi segreti inglesi. Adesso in pensione, la signora Rimington ha deciso di rivelare le tappe di quel piccolo calvario: gustosi aneddoti di riunioni di lavoro e false rivelazioni sui quotidiani. «I media - racconta al *Times* - si buttano a pesce sulla notizia della mia nomina, descrivendola, ovviamente, dai loro stereotipati punti di vista. Tra i titoli più "fantasiosi": "Casalinga superspionista", "Una madre di due figli alle prese con i terroristi".

Fin qui titoli tutto sommato innocui. Ma adesso viene il bello: «Una mattina, mentre facevamo colazione, io e i miei figli, siamo stati sconvolti da una rivelazione via etere. Ascoltavamo la rassegna stampa alla radio e abbiamo sentito lo speaker riferire di un titolo: "Finisce l'amore segreto del boss degli M15". I miei figli sono usciti subito di casa per andare in edicola e scoprire che cosa avessi combinato, ma sono tornati subito dopo delusi. "Noioso": questo fu il loro giudizio sulla rivelazione

del giornale che pubblicava un articolo sulla separazione, ormai di anni, tra me e mio marito». Ovviamente, tutte queste distorte informazioni contribuirono a dare di Stella Rimington un'immagine confusa: «Di me tutti avevano un'idea vaga e mai rispondente a quello che era davvero il mio ruolo: una persona che aveva un incarico pubblico serio e impegnativo».

Ancora, la figura dello 007 è circondata da un alone di leggenda davvero difficile da eliminare. «In circa quattro anni di lavoro non mi è stato possibile chiarire il mio ruolo al punto da dissipare almeno alcune delle leggende inventate da un'industria di scrittori di spionaggio. Alcune persone, ad esempio, mi guardavano con sospetto, credendo che io fossi in possesso di dettagliate informazioni sulla vita privata di ognuno.

Un esempio? «Una sera sono stata invitata a una cena offerta da una importante compagnia inglese. Mi sono trovata alla stessa tavola dell'ambasciatore di un paese dell'ex patto di Varsavia e, osservandolo, mi sono accorta di quanto fosse nervoso, come se desiderasse liberarsi di un peso. A un certo punto, a metà della prima portata, improvvisamente ha annunciato al resto della tavola: "Lei conosce i nomi di tutte le mie amanti". A quell'annuncio ho avuto l'impressione che un

brivido percorresse tutti i commensali. I miei compagni di cena, distinti uomini d'affari, vice-cancellieri, politici e membri della camera dei Lord, tutti in un sol uomo sembravano improvvisamente a disagio sulle loro sedie. La maggior parte di loro credeva vera la rivelazione dell'ambasciatore. Vidi nei loro volti lo stupore e l'intima domanda: "conoscerà anche il nome delle mie amanti?" e che cos'altro saprà di me?". Da quel momento in poi furono tutti molto educati e gentili, ma, senza dubbio, molto scostanti».



I timori nei confronti del «boss» degli M15 non erano finiti. «C'era chi credeva che potessi portare morte e distruzione». Intuire chi fosse colto da simile panico non è facile: si trattava dei vicini di casa. Al momento della nomina a capo dei servizi segreti un giornale pubblicò il suo indirizzo e un altro, per non essere da meno, addirittura le foto della sua casa. In aggiunta, quando lei suggerì quanto fosse irresponsabile dare simili notizie, ricevette le risposte indignate di più di un direttore. Ed ecco qualche flash sulla diffi-

cile convivenza con i vicini: «Alcuni tra i più rispettabili membri della classe media di Islington con i quali avevo felicemente e tranquillamente diviso la stessa strada per dieci anni improvvisamente, quando seppero del mio lavoro, si comportarono in modo opposto. Il loro messaggio era chiaro: persone come me non dovevano vivere insieme ai comuni mortali. Uno di loro scrisse anche ad un foglio locale lamentando che i miei elicotteri giravano in continuazione sopra le loro teste. Si trattava invece delle forze

di polizia messe in campo in occasione di importanti incontri di pallone. Un altro vicino mi chiese di non uscire per recarmi al lavoro all'orario in cui lui usciva con sua figlia per accompagnarla a scuola. Motivo: evitare che un killer appostato fuori casa per farmi fuori colpisse per sbaglio loro». Infine, Stella Rimington è stata anche oggetto di calunnie in ambiente universitario: «Gli agenti dei servizi segreti non sono considerati persone rispettabili perché stanno ai vertici dell'apparato repressivo dello stato».

Parti cesarei per ordine del giudice

LONDRA Due donne hanno partorito con un intervento di taglio cesareo per ordine di un giudice dell'Alta Corte negli scorsi mesi, riferisce il quotidiano londinese «The Times». Ora le due sentenze sono diventate oggetto di controversia perché spostano in maniera considerevole il campo di azione della legge nei casi in cui non c'è il consenso del paziente ad un intervento medico. In entrambi i casi in questione infatti - uno a Rochdale e l'altro a Norfolk - il giudice Johnson ha emesso una sentenza contraria alla volontà della madre. Finora, si erano registrati ordini di intervento su donne incinte solo in casi in cui le pazienti erano affette da disturbi mentali o in stato di inconscienza. In tutti gli altri casi registrati dalla giurisprudenza, i giudici avevano valutato che se i pazienti erano in grado di esercitare il loro giudizio e scegliere consapevolmente doveva essere rispettato il loro diritto di rifiutare un trattamento o intervento medico. I casi delle due donne cui è stato imposto il parto cesareo sposta ora i termini della questione del «consenso», sostiene Barbara Hewson, presidente delle avvocate.

Nel caso avvenuto a Rochdale, una donna già in travaglio, identificata come «C». Aveva rifiutato il taglio cesareo perché traumatizzata da un precedente intervento dello stesso tipo che le aveva provocato dolorosi effetti collaterali. Ma gli avvocati del Rochdale Healthcare Trust avevano chiesto l'intervento della magistratura quando i medici avevano riferito che il travaglio naturale non si svolgeva normalmente e che c'era pericolo per la madre e per il feto. Il giudice aveva ordinato l'intervento, affermando che la donna in travaglio non era sufficientemente «competente» da decidere nel modo migliore. Nel secondo caso, una donna era entrata in travaglio di parto dopo un incidente automobilistico. Era cosciente e in grado di decidere ma anche in questo caso il giudice ha sostenuto che non era in grado di prendere una decisione equilibrata.

Lancia Y. Soluzioni privilegiate.



Opzione Lancia: il programma di acquisto ricco di scelte.

Lancia Y. Al piacere di guidarla si aggiunge, oggi, una grande opportunità: Opzione Lancia. Il nuovo modo di acquistarla, versando una quota iniziale variabile tra il 15% ed il 60% del prezzo di vendita e, successivamente, 11 contenute quote mensili. Dopo un anno potrete tenere la vostra Lancia Y versando la quota restante, con possibilità di rifinanziarla in quote mensili. Oppure potrete restituirla al prezzo minimo di riacquisto già fissato oggi, utilizzando, come anticipo per una nuova Lancia, la differenza rispetto alla quota finale. Con Opzione Lancia: zero spese - TAN 0% - TAEG 0%, scadenza prima quota 35 giorni.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE - L. 18.750.000 esclusa A.P.I.E.T.
Anticipo (15%) L. 2.812.500
11 quote mensili da L. 340.910

Soluzione A: versamento ultima quota (65%) L. 12.187.500 con possibilità di rifinanziamento della stessa in quote mensili

Soluzione B: sostituzione dopo 12 mesi con una nuova Lancia, con prezzo minimo di riacquisto della Vostra Lancia Y di L. 14.062.500*

*Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 km

Lancia  Il Granturismo

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e sotto approvazione di SIVA. Per ulteriori informazioni sui taxa e sulle condizioni previste da SIVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SIVA